

## AL CENTRO STESSO DELLA FEDE CRISTIANA

### LA SPIRITUALITÀ DEL VENERDÌ SANTO

I cristiani possono avere opinioni diverse su tante cose e possono anche, ed a ragione, disputare sull'interpretazione da darsi a certe dottrine e versetti della Scrittura. Questo non deve affatto scandalizzare perché la passione per la verità è sempre da preferire all'insipida indifferenza di chi non si appassiona a nulla che veramente valga. L'indifferenza ed il qualunquismo possono essere molto "pacifici", ma per me è solo sinonimo di morte spirituale.

Avete notato, però, come fra i cristiani vi sia, per così dire, perfetta unità quando contemplanò, attraverso i racconti dei vangeli, la terribile scena della sofferenza e della morte di Gesù? Sì, perché la sofferenza e la morte di Gesù stanno al centro stesso della fede cristiana ed è un dato che, possiamo dire, si pone, per il vero cristiano, al di là di ogni disputa. Di fronte ad ogni sofferenza, non vi può essere che un impotente silenzio. Tutto ciò che si può dire è veramente "fuori luogo". Io chiamo tutto questo "la spiritualità del venerdì santo".

Senza tanti preamboli, oggi vorrei "contemplare", cioè leggere, meditare e commentare con voi il racconto degli ultimi istanti della vita e poi della morte di Gesù come li troviamo nel vangelo secondo Matteo, al capitolo 27, dal versetto 33 al 50. Vorrei farlo nella consapevolezza che proprio qui sta il centro stesso della fede cristiana e che, se non si comprende questo, non si ha compreso ancora nulla dell'Evangelo.

### IL TESTO BIBLICO

*"E giunti a un luogo detto Golgota, che vuol dire «luogo del teschio», gli diedero da bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne. Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte; e, postisi a sedere, gli facevano la guardia. Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: Questo è Gesù, il re dei Giudei. Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!». Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi creeremo in lui. Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"». E nello stesso modo lo. Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona. E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito" (Mt. 27:33-50).*

### I. IL LUOGO DOVE GESÙ È CROCIFISSO

*"E giunti a un luogo detto Golgota, che vuol dire «luogo del teschio»" (33), è proprio là che crocifiggono Gesù, inchiodando le Sue mani ed i Suoi piedi ad una croce che poi veniva sollevata da terra. Era così che gli antichi romani condannavano a morte chi trasgrediva le loro leggi e sfidava il*

loro potere. Anche solo immaginare una tale spaventosa fine fa rabbrivire. Consideriamo però che è proprio fino a quel punto Egli ha voluto manifestarci il Suo amore.

Il Golgota era un posto vicino a Gerusalemme, probabilmente il luogo dove avvenivano tutte le esecuzioni capitali. Forse era **la discarica dei rifiuti della città**. L'accostamento non è casuale. La discarica è il luogo dove ci si libera di tutto ciò che non serve. Come allora il Signore e il Salvatore Gesù Cristo ancora oggi è respinto dall'indifferenza e dall'ostilità umana, un "rifiuto". Neanche così, però, di Gesù se ne sarebbero liberati. Gesù sarebbe diventato "il loro incubo"! Chi non Lo riceve come Signore e Salvatore, un giorno Lo incontrerà di nuovo come giusto ed incorruttibile Giudice. In quell'avvallamento i rifiuti pure bruciavano e c'era fumo e odori nauseabondi di ogni genere. Era un luogo così orribile che era divenuto l'immagine dell'inferno stesso, il luogo dove Iddio giustamente "si libera" dei peccatori impenitenti. E' così che l'innocente Gesù patisce proprio lì "le pene dell'inferno" pagando Egli stesso, affinché ne siano liberati, coloro che accolgono con fede la Sua Persona ed opera.

L'estrema sofferenza della condanna a morte per crocifissione era il castigo che era inflitto a chi osava sfidare le autorità costituite e desiderare prendere il loro posto... Non avevano alcuno scrupolo a farlo. Quel luogo era anche chiamato "del teschio" perché vi erano sepolti, o meglio, buttati, cadaveri che nemmeno avevano diritto ad una sepoltura decente. Coloro che avevano sfidato l'autorità erano privati di ogni dignità, sia in vita che in morte. Quanta gente oggi pensa di poter sfidare impunemente l'autorità legittima di Dio sulla loro vita e mettersi al Suo posto dicendo: "La vita è mia e me la gestisco io"... Ecco, però, che avviene l'impensabile. L'essere umano vorrebbe prendere il posto di Dio, ma Dio, in Cristo, viene a prendere il posto dell'essere umano peccatore per essere condannato al posto suo.

## II. AVEVANO AGGIUNTO INSULTO A INSULTO...

Il testo ci dà poi altri dettagli del modo barbaro ed offensivo che Gli avevano riservato. Come se la morte e quella morte, non fosse abbastanza, vi aggiungono insulto ad insulto.

1. *"...gli diedero da bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne"* (34). Il fiele è la bile degli animali, un liquido di colore giallo-verde e sapore amaro. E' simbolo di amarezza, dolore, odio, rancore, astio. Era consuetudine dare da bere ai condannati vino speziato, ma glielo rendono ancora più imbevibile. Era un'ulteriore insulto oppure una bevanda per addormentare i sensi e rendere il dolore più facile da sopportare? Non sappiamo. Gesù lo assaggia solo perché voleva avere il pieno controllo di Sé stesso, anche sulla croce. Nessuno sconto di pena, nessun privilegio. Isaia aveva predetto: *"Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti"* (Is. 53:5).

2. *"Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte"* (35). Cristo viene spogliato, derubato, privato, di tutto ciò che ha, persino delle Sue umili vesti. Il Salmo 22:16-18 preannunciava: *"...m'hanno forato le mani e i piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano: spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica"*. Vedo in questo pure un ulteriore simbolo che Gesù dà Sé stesso completamente per noi, che Egli dà tutto quello che ha, persino le sue vesti, "spartite" per gente che nulla meritava. Anche le Sue vesti, infatti, avevano in sé stesse "una virtù". Rammentate quella donna malata che aveva detto: *«Se riesco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita»* (Mt. 9:21)?

3. "...e, postisi a sedere, gli facevano la guardia" (36). La Provvidenza aveva fatto in modo che essi gli facessero la guardia, lo sorvegliassero da vicino, diventando così testimoni che vedono ed odono quanto dice e come muore, facendo così loro giungere a riconoscere alla fine chi Gesù fosse veramente: *"Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente, costui era Figlio di Dio»"* (27:54).

4. Questa confessione di fede, malgrado tutto, è poi ribadita da quanto ancora accade: *"Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: questo è Gesù, il re dei Giudei"* (37). Poteva essere la dichiarazione di un crimine, come avevano pure preteso fosse specificato: "Questi è il preteso Salvatore, il cosiddetto Re dei Giudei, un falso Messia". Diventa però **l'affermazione di un fatto**: *"Questo è Gesù, il re dei Giudei"*. E' il riconoscimento, loro malgrado, di una gloriosa verità: Gesù era il Re che Israele attendeva e al quale avrebbero dovuto sottomettersi. Il governatore romano Pilato, invece di accusarlo come un criminale, lo proclama Re, e per ben tre volte, in latino, greco, ed ebraico, affinché nessuno possa giustificarsi di non avere compreso quell'iscrizione. Dio, con quell'iscrizione posta al di sopra di Gesù, fa sì che gli uomini servano, loro malgrado, i Suoi propositi, molto al di là di ciò che noi intendiamo. Nessuno oggi potrebbe altresì giustificarsi dicendo di non averlo mai udito. L'opportunità della salvezza l'abbiamo avuta in tanti modi.

5. Gesù, nella Sua sofferenza ha dei compagni: *"Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra"* (38). I Suoi giudici avevano voluto che Egli condividesse il Suo destino con degli squallidi criminali, quasi che tutti Lo identificassero come compagno dei loro crimini. Il profeta Isaia dice: *"Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empì"* (Is. 53:9). Era vero, però, in senso diverso da quello inteso, perché Gesù si identifica, pur innocente, con il peccato umano. L'apostolo Paolo scrive: *"Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui"* (2 Co. 5:21). Egli è contato fra i trasgressori affinché noi avessimo potuto essere contati fra i Suoi santi.

Un'altro "schiaffo" che egli riceve è di essere messo *in mezzo* a due ladroni, come se Egli ne fosse il peggiore, il capo. Ogni dettaglio è inteso a causargli disonore. Tutto era stato inteso per fargli udire le grida, le bestemmie e gli insulti di quei malfattori. Come poteva, però, esserne insultato quando Egli, già ben consapevole della gravità del peccato umano, stava soffrendo per la loro stessa salvezza?

6. Insulti e bestemmie, però, non provenivano solo dai criminali crocifissi con Lui. *"E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo..."* (39). Non avrebbero dovuto trattarlo con compassione, ora che stava già subendo la più grave condanna? No, aggiungono insulti alla Sua sorte. Quei passanti, quella "gente comune", sembrava condividere i pregiudizi contro di Lui delle stesse loro autorità. Non avrebbero dovuto avere la loro opinione, loro che non molto tempo prima, lo avevano acclamato nel Suo ingresso a Gerusalemme? No, la "gente comune" è fatta solo di pavidi conformisti. E' difficile per dei conformisti avere una buona opinione di qualcuno quando tutti, specialmente le autorità, Gli vanno contro! Se "tutti" condannano Gesù, certamente hanno ragione, non è vero? Anche noi facciamo come fanno tutti e se tutti disprezzano Gesù, noi ci uniamo al coro? Essi "scuotono la testa", dimostrando somma disapprovazione. Quanti oggi commiserano i credenti in Cristo considerandoli dei poveri sciocchi? Siamo noi l'immagine di questi passanti?

7. Qual è l'accusa che i passanti tornavano a lanciare addosso?

In primo luogo: la stessa ed irragionevole che già le autorità religiose Gli avevano rivolto: *"Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!"* (40). Il tempio di Gerusalemme era il loro vanto, il simbolo della loro identità nazionale. Gesù certo non intendeva distruggerlo. Ci avrebbero pensato i romani diversi anni dopo per distruggere

tutta la loro nazione. Sarebbe stato comunque il giudizio di Dio nei loro confronti. Quando Gesù aveva fatto riferimento al Tempio, parlava del Suo corpo, il luogo dove davvero Dio dimorava! “Quel” tempio, il suo corpo, sarebbe stato distrutto (stavano facendo quello proprio in quel momento!), ma dopo tre giorni sarebbe stato ricostituito nella Risurrezione. In ogni caso Gesù, se avesse voluto, avrebbe potuto distruggere il tempio di Gerusalemme. Questo, però, non era nei Suoi piani. Là, su quella croce sarebbe stata crocifissa la potenza di Dio! L'apostolo Paolo scrive: *“Se egli infatti è stato crocifisso per la sua debolezza, ora però vive per la potenza di Dio, perché anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio verso di voi”* (2 Co. 13:4 ND).

In secondo luogo essi sfidano Gesù nella Sua “presunzione” di essere Figlio di Dio. “Se veramente tu sei Figlio di Dio...”. In quel momento non facevano altro che ripetere la tentazione che Satana rivolge a Gesù nel deserto: *«Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani ... Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù»* (Mt. 4:3-6) . Prova che sei Figlio di Dio... Gesù, però, ne aveva dato prova diverse volte e l'avrebbe comprovato ancora con la Sua risurrezione. Quella crocifissione, però, *doveva* avvenire secondo gli eterni propositi di Dio per uno scopo particolare, ciò che essi ora non comprendevano, ma che sarebbe stato più tardi spiegato dalla predicazione degli Apostoli.

**8.** A questo coro di insulti si uniscono pure i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani. E' scritto: *“Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"»* (41-43).

Che facevano lì sotto la croce i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani? Non avrebbero dovuto in quell'ora essere nel tempio per le sacrosante loro cerimonie pasquali, e invece, eccoli là a sputare veleno su Gesù? Si sa che per molti persino “i doveri” passano in secondo piano se hanno l'opportunità di sbeffeggiare qualcuno facendo “i bulli” di fronte a Colui che pensavano di avere sconfitto ma che, se solo avesse voluto avrebbe potuto spazzare via solo con il soffio della Sua bocca! “Crederemo in te, se solo...”. Avevano già avuto motivi sufficienti di credere in Lui ma era comodo per loro non farlo. Anche se avesse fatto in quel momento qualche miracolo, pensate voi che avrebbero creduto in Lui? No. Chi è deciso di camminare sulla sua strada e non credere, non crederà neanche di fronte alle più abili argomentazioni o miracoli. Gesù sa che non ne valeva proprio la pena (ammesso che avesse potuto) rispondere loro per le rime!

**9.** Come se tutti questi insulti non bastassero, ecco che a questi se ne aggiungono pure altri: *“E nello stesso modo lo insultavano anche i ladroni crocifissi con lui”* (44). Che diritto avevano di prendersela pure con Lui gente che come Lui era stata condannata a morte? Forse riconoscevano che Gesù non era come loro. Forse lo mettevano in ridicolo dicendo che tutta l'amore di cui aveva sempre parlato non era, in fondo, più efficace della violenza che essi avevano scelto di praticare, perché li aveva condotto allo stesso posto. Forse mettevano in ridicolo la sua “ingenuità”. In ogni caso in quel momento si stava focalizzando su Gesù tutto il male di questo mondo, sia quello degli oppressori sia quello delle sue vittime. Era come se tutti i fulmini del mondo si stessero scaricando su di Lui. Era proprio così: *“Ora avviene il giudizio di questo mondo”* (Gv. 12:31).

### III. ORE DI TENEBRE

Il nostro testo conclude mettendo in rilievo, sottolineate anche dalle cose che accadono in cielo, di quanto spaventoso e fatale fosse quel momento.

1. Avviene una straordinaria e miracolosa eclisse di sole che continua per tre ore: *“Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona”* (45). Quando Gesù nasce, una luce vivida e straordinaria appare nel cielo: è quella che conduce i Magi presso Gesù (Mt. 2:2). Gesù presenta Sé stesso come “luce del mondo”. Gesù, infatti, aveva detto: *“«Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Gv. 8:12). Ora, però è il momento del giudizio: *“Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e **gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie**”* (Gv. 3:19). Sì, gli uomini preferiscono le tenebre alla luce, e, senza Gesù, tenebre avranno. Davvero, però, ne avranno un vantaggio? Come dice il Salmo: *“Essi non conoscono né comprendono nulla; camminano nelle tenebre; tutte le fondamenta della terra sono smosse”* (Sl. 82:5). In queste terribili tre ore di tenebre, non c'è più una sola parola che Gesù dica. Senza Gesù c'è solo il silenzio di Dio. Non ci può altro che essere assenza di Dio quando il peccato trionfa. Tanti, nella loro follia, potrebbero anche desiderarlo perché vorrebbero eliminare Dio e mettersi al loro posto. Questa follia, però, non conviene loro affatto, perché senza Dio vi sono solo tenebre e l'angoscia del nulla.

2. Questo “silenzio di Dio” è bene percepito da Gesù. Infatti: “Verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: *«Eli, Eli, lamà sabactàni?»*» cioè: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»*” (46). Strano lamento da parte di Gesù che aveva vissuto costantemente in fiduciosa comunione con Dio Padre. Iddio Padre si era sempre compiaciuto di Gesù, Suo Figlio. Che stava accadendo ora? Dio che lo abbandona proprio nel mezzo delle più terribili sofferenze? Non sorprende che il grido di Gesù abbia fatto tremare la terra!

Gesù, per un certo tempo è veramente abbandonato da Dio Padre proprio per ciò che aveva scelto in quel momento di essere, cioè avendo preso su di Sé tutta la miseria del peccato umano, cosa che la perfetta santità di Dio non avrebbe potuto che trovare repellente al massimo grado. Non vi sarebbero stati angeli mandati per consolarlo e sostenerlo. In quel momento Gesù era stato fatto peccato per noi. Se già quello “spettacolo” di umanità straziata era tale da fare distogliere lo sguardo da Lui con orrore, come dice Isaia: *“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna”* (Is. 53:3), pensate Dio, nella Sua purissima santità!

3. *“Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia»”* (47). Non c'è spiegazione ragionevole di quanto avviene, anzi, solo si equivoca ogni cosa, senza l'autorevole interpretazione dei fatti che accadono che solo la Parola di Dio ci può dare. Si pensa che i presenti che non comprendono le parole di Gesù siano i soldati romani, non avvezzi alla lingua del posto. Però è anche vero che molte dei rimproveri che vengono fatti alla Parola di Dio ed al popolo di Dio, sorgono proprio da rozzi fraintendimenti. Chi ascolta solo per metà, non può che equivocare quel che ode, come chi non presta indivisa attenzione ai sermoni e poi critica quel che pensa di avere compreso. I presenti avrebbero però potuto anche essere giudei che comprendevano la lingua di Gesù ma che, come spesso era accaduto, a causa dei loro pregiudizi, l'avevano fraintesa. Un'altra volta avevano equivocato le parole di Gesù: *“Perciò molti dei suoi discepoli, dopo aver udito, dissero: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?»*. Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: *«Questo vi scandalizza? E che sarebbe se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima? È lo Spirito che vivifica; la carne non è di alcuna utilità; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma tra di voi ci sono alcuni che non credono»”* (Gv. 6:60-74).

4. Quanto troviamo al termine del nostro testo sono solo patetici tentativi di alleviare la sofferenza di Gesù: *“E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere”*. Altri, infine, si rammentano qualcosa di quanto hanno appreso dalle Scritture: *“Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo»”* (49). E' una vana religiosità, però, quella di coloro che credono di sapere già tutto della religione, ma sono ciechi di fronte alla presenza stessa del Salvatore di fronte a loro.

## CONCLUSIONE

*“E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito”* (50). E' forse questa la fine della vicenda di Gesù? La fine della storia? Così avrebbero voluto. In realtà era l'inizio dell'inarrestabile espansione della fede cristiana in tutto il mondo, perché se Gesù non fosse risorto dopo tre giorni, se Gesù, se tutto fosse finito su quella croce e nella tomba dove sarebbe stato deposto, nulla sarebbe avvenuto più.

La sofferenza e la morte di Gesù sono al centro della fede cristiana. Se non si contempla e si medita su di essa lasciandoci guidare in questo dalle Sacre Scritture, non si ha ancora capito nulla di Cristo e non vi può essere fede cristiana. Non vi può essere nemmeno neanche alcun vero cristiano se non ci si ferma di fronte allo “spettacolo” di Gesù che muore in croce. E' alla croce di Cristo, ancora oggi, che avvengono le vere conversioni. Tutto il resto è secondario. Accertatevi allora di avere contemplato la sofferenza e la morte di Gesù meditando sul suo significato ed applicandolo alla vostra stessa vita.



Paolo Castellina, 20/01/06 Questo prodotto è protetto da una licenza “Some Rights Reserved” della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.

## VENERDÌ 6 APRILE 2007

Giorno della Crocifissione del Signore - Venerdì santo – Stampa, ore 20:00

## 1. INTRODUZIONE

**Versetto:** *“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:16).

**Salmo.** Le sofferenze e la gloria del Salvatore. *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Te ne stai lontano, senza soccorrermi, senza dare ascolto alle parole del mio gemito! Dio mio, io grido di giorno, ma tu non rispondi, e anche di notte, senza interruzione. Eppure tu sei il Santo, siedi circondato dalle lodi d'Israele. I nostri padri confidarono in te; confidarono e tu li liberasti. Gridarono a te, e furono salvati; confidarono in te, e non furono delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, l'infamia degli uomini, e il disprezzato dal popolo. Chiunque mi vede si fa beffe di me; allunga il labbro, scuote il capo, dicendo: «Egli si affida al SIGNORE; lo liberi dunque; lo salvi, poiché lo gradisce!» Sì, tu m'hai tratto dal grembo materno; m'hai fatto riposar fiducioso sulle mammelle di mia madre. A te fui*

*affidato fin dalla mia nascita, tu sei il mio Dio fin dal grembo di mia madre. Non allontanarti da me, perché l'angoscia è vicina, e non c'è alcuno che m'aiuti. Grossi tori mi hanno circondato; potenti tori di Basan m'hanno attorniato; aprono la loro gola contro di me, come un leone rapace e ruggente. Io sono come acqua che si sparge, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come la cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore s'inaridisce come terra cotta, e la lingua mi si attacca al palato; tu m'hai posto nella polvere della morte. Poiché cani mi hanno circondato; una folla di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano: spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica. Ma tu, SIGNORE, non allontanarti, tu che sei la mia forza, affrettati a soccorrermi. Libera la mia vita dalla spada, e salva l'unica vita mia dall'assalto del cane; salvami dalla gola del leone. Tu mi risponderai liberandomi dalle corna dei bufali" (Sl. 22:1-23).*

### **Pregiera di apertura**

### **Canto dell'inno n. 6 [Del mio Signor la carità]**

## **2. LETTURE BIBLICHE**

**Lettura dall'Antico Testamento.** *"Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE? Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo? Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca. Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani. Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce, e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, egli dividerà il bottino con i molti, perché ha dato sé stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli" (Isaia 53:1-12).*

**Epistola.** *"Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui" (2 Co. 5:19-21).*



**Preghiera di confessione ed intercessione****Canto dell'inno n. 100 [Sull'infame legno].****PREDICAZIONE**

**Testo della predica.** *"E giunti a un luogo detto Golgota, che vuol dire «luogo del teschio», gli diedero da bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne. Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte; e, postisi a sedere, gli facevano la guardia. Al di sopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: Questo è Gesù, il re dei Giudei. Allora furono crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!». Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"». E nello stesso modo lo. Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona. E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lamà sabactàni?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo». E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito" (Mt. 27:33-50).*

**Canto dell'inno n. 101 [Ai piedi della croce].****CONCLUSIONE**

**Annunci, preghiera, padre nostro, gloria, benedizione, amen cantato, postludio.**